

Industrie alimentari Piattaforma unitaria per il rinnovo degli integrativi

Definite le linee-guida per il rinnovo degli integrativi nell'industria alimentare. E anche in questo caso, come per l'accordo in Unicredit, si tratta di una piattaforma definita unitariamente dai sindacati. Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil hanno infatti varato le linee per la contrattazione di secondo livello nelle industrie alimentari, in previsione della scadenza di circa 1.000 contratti, perlopiù entro fine anno, che coinvolgono circa 430mila lavoratori in tutta Italia.

Fai-Flai-Uila hanno innanzitutto l'obiettivo di diffondere la contrattazione integrativa anche alle aziende e alle realtà produttive che ne sono ancora sprovviste, circa il 60%; di elaborare specifiche piattaforme in tutte le Regioni per le aziende artigiane e di distretto e di sito in comparti specifici come quello della trasformazione del pomodoro e della lavorazione delle carni; di ampliare gli interventi di welfare contrattuale come il Fondo sanitario integrativo, la cassa rischio vita e Alifond; di confermare la struttura degli accordi di gruppo, sia sulla parte normativa che su quella

Crogi (Flai-Cgil)

«Puntiamo solo al merito delle cose, e abbiamo obiettivi comuni»

salariale. Nelle piattaforme per i rinnovi saranno contenute, inoltre, richieste che puntano al miglioramento dei sistemi di informazione e consultazione di gruppo; ad una maggiore tutela contrattuale degli stagionali e dei precari; alla diffusione di accordi sullo sviluppo professionale; ad una reale inclusione dei lavoratori migranti attraverso specifici programmi di formazione; ad aumenti salariali modulati, elevando gli importi del Premio ad obiettivi relativamente più bassi e valorizzando i risultati storicamente acquisiti.

«Con la definizione delle linee-guida - dice la segretaria della Flai-Cgil Stefania Crogi - ci stiamo predisponendo ad affrontare la stagione dei rinnovi contrattuali di secondo livello con le stesse premesse con cui abbiamo affrontato quelli dei contratti nazionali, basate quindi su un forte rapporto unitario e sul comune obiettivo di consegnare ai lavoratori accordi migliorativi delle loro condizioni sia normative che salariali, puntando solo ed esclusivamente al merito delle cose». ♦

→ **Dieci giorni** per convincere ad investire nella società attiva nelle rinnovabili
→ **Sul mercato** il 33%, 3 mld i ricavi attesi. Conti: non venderemo altre azioni

Enel Green Power va in Borsa Cresce nell'eolico, senza incentivi

Enel porta in Borsa la sua società di rinnovabili. È partita l'offerta del 33% di Enel Green Power, da cui Enel conta di raccogliere almeno 3 miliardi, uno dei tasselli per ridurre l'indebitamento a 45 miliardi nel 2010.

LA. MA.

MILANO
lmatteucci@unita.it

La quotazione di Enel Green Power sarà «una storia di successo», assicura l'ad del gruppo Fulvio Conti. Dieci giorni per convincere grandi investitori e piccoli risparmiatori ad acquistare le azioni della controllata di Enel attiva nelle energie rinnovabili, sul mercato per circa il 33% (il gruppo non intende venderne altre), un'operazione da cui il gruppo conta di raccogliere almeno 3 miliardi. È partito ieri da Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa italiana, di fronte alla quale si erge a monito per gli scandali finanziari degli ultimi anni il dito medio di Maurizio Cattalan, il road show di presentazione della più grande Ipo in Europa dall'inizio della crisi, nel 2007. Conti spiega che la forchetta di prezzo della quotazione in Borsa sia a Milano sia a Madrid fissata fra 1,8 e 2,1 euro per azione «è corret-

La capogruppo I risultati del terzo trimestre sono sopra le attese

ta e in linea con le aspettative di mercato». Ai piccoli risparmiatori che conserveranno le azioni per almeno un anno, ricevendone così una in omaggio ogni venti, assicura «un rendimento del 5-6%».

SVILUPPO

Enel Green Power ha intenzione di crescere ulteriormente nell'energia eolica, ma senza l'ausilio degli incentivi, che oggi incidono solo per il 30% di tutti i ricavi del gruppo. «I nostri investimenti - dice Conti - devono guadagnarsi da vivere da soli,

essere redditizi al di là degli incentivi». La capacità installata, pari a 5.761 Mw, aumenterà a 9.200 Mw entro il 2014 con investimenti per 5,2 miliardi. La Spagna assorbirà il 25% delle risorse del piano industriale, mentre in Portogallo verrà assunto il controllo della joint venture in cui ora Egp ha una quota del 30%. In America Latina si punta all'eolico e all'idrogeologico in Messico e Brasile, e al geotermico in Cile. In Centro America sono in costruzione due centrali idroelettriche.

Il margine operativo lordo della

società dovrebbe passare da 1,4 miliardi nel 2011 a 2,1 miliardi nel 2014. L'aumento di capitale di Egp sottoscritto dall'Enel nei mesi scorsi ne ha alleggerito la posizione finanziaria e le consentirà di crescere, spiega sempre Conti, sottolineando che Egp ha una «leva finanziaria modesta».

Quanto a Enel, i risultati del terzo trimestre sono «sopra le attese». E la quotazione è uno dei tasselli per centrare l'obiettivo di riduzione del debito a 45 miliardi entro fine anno. ♦